

Palazzo d'Orleans offre un'intesa ai sindacati. Che ribattono: "Prima le cifre"

## Regione, un patto sui precari "Stabilizzazione in cinque anni"

**ANTONELLA ROMANO**

UN PIANO per stabilizzare in cinque anni i circa 60 mila Lsu e contrattisti a tempo determinato in carico alla Regione e in tutti gli enti locali siciliani. Lo vuole il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ieri ha presentato ai sindacati una «direttiva» che ambisce a risolvere, con la concertazione — e attraverso un censimento per fotografare l'esatto numero dei lavoratori e i loro profili professionali — il problema del precariato storico. Con la previsione — perché il piano vero quello ancora non c'è — di un utilizzo stabile del personale, attraverso un "cronoprogramma", nei settori più scoperti e in base alle reali esigenze produttive delle piante organiche delle varie amministrazioni.

Un piano che nelle intenzioni del presidente vuole impedire la formazione di nuovi precari, visto che il malcontento degli Lsu storici è una bomba ormai a tempo. Ma anche dare lo stop all'uso incongruo, immaginando un ruolo preciso per queste risorse anche

in nuove missioni della Regione.

«È nostra precisa intenzione — ha detto il governatore — restituire dignità giuridica a quei soggetti che, a causa della grave situazione occupazionale in Sicilia, hanno operato sino ad oggi in assenza di certezze sul proprio futuro».

Tutte le sigle presenti, Cgil, Cisl, Uil, Cobas, Ugl, Dirsì, hanno chiesto di saperne di più, di conoscere i numeri esatti e di avere una mappa dei servizi previsti e dei posti. Al momento il primo passo di Lombardo nell'universo degli Lsu è una bozza con delle linee guida ancora da definire, «una enunciazione di buoni propositi», così lo definisce la Funzione pubblica della Cgil. Si aspetta di capire quali sono i settori più scoperti e quanti i precari che finiranno nel calderone della stabilizzazione. Mentre i sindacati parlano di una platea di 40 mila Lsu, di cui 30 mila con contratto a tempo determinato, e 10 mila con un sussidio, la Regione ne ha contati 60 mila: i 20 mila in più sarebbero i precari di tutti gli enti locali siciliani, di cui sfugge una cifra

esatta. Per questo la Regione — nel periodo intermedio — intende dotarsi di una banca dati per il primo censimento siciliano degli Lsu. E farà partire una ricognizione nell'amministrazione regionale, negli enti locali e in quelli sottoposti a controllo e a vigilanza, per l'adozione delle relative piante organiche. «Il problema è anche capire quali risorse ci sono a disposizione, e non se ne è parlato. E metterei d'accordo sul numero degli Lsu. Valuteremo la reale intenzione del governo solo quando avremo le carte — dichiara Pippo Di Natale, della Funzione Pubblica Cgil regionale — Tra l'altro l'assessore al Lavoro Incardona ha insediato il tavolo tecnico del precariato. Non vorremmo che ogni ramo dell'amministrazione abbia un piano diverso». Per Ivan Ciriminna, segretario confederale Cisl Pubblico impiego, «c'è un impegno a risolvere il problema. Aspettiamo però di conoscere le direttive». E Gandolfo Gallina, del Dirsì: «Le linee di principio sono condivisibili. Se si procede in questi termini, stabilizzando il personale che realmente serve, è il modo corretto».